



Diocesi
di Crema



Pastorale
Familiare
Diocesi di
Crema



NUTRIRE LA SPERANZA... CON CUORI DINAMICI



La Parola ha
preso casa

IV domenica di Avvento
22 dicembre 2024

Vangelo (Lc 3, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Per far luce...

Siamo ormai giunti alla quarta domenica di Avvento, si sono esauriti i tempi delle profezie e Gesù sta per venire alla luce. Tuttavia per completare questo racconto manca ancora un tassello molto importante che per protagoniste due donne: Maria ed Elisabetta.

Maria ha appena ricevuto dall'angelo non solo l'annuncio della sua straordinaria maternità, al quale ha prontamente risposto di sì, ma anche della eccezionale maternità della sterile cugina Elisabetta. E subito si mette in movimento, ha fretta, premura, forse anche entusiasmo.

Ma per quale motivo Maria si reca da Elisabetta? Per mettersi al servizio dell'anziana parente? Per verificare la verità della prova offerta dall'angelo? O semplicemente per rivelare il bimbo che porta in grembo? Lasciamo che sia il dialogo con Elisabetta a chiarire tutto questo...

L'incontro inizia con il saluto di Maria e dev'essere un saluto importante perché nella narrazione viene ricordato per ben tre volte: il sussulto del bimbo in grembo, la venuta dello Spirito e il riconoscimento di Elisabetta. Ma, come se non bastasse, questo avvenimento è raccontato due volte: prima dall'evangelista poi da Elisabetta stessa. E se il primo racconto si limita a elencare tre cose, il secondo si colora di particolari interessanti, diventando una vera e propria rivelazione di Dio. Secondo Elisabetta infatti Maria è benedetta fra tutte le donne, madre del mio Signore (titolo che riassume quanto l'angelo le ha detto durante l'annunciazione), beata perché ha creduto. In tutto questo Giovanni, ancora nel grembo materno, riconosce il Messia. Così Elisabetta riconosce Maria non solo come Madre, ma soprattutto come credente. Una credente che non sempre capirà il Figlio, ma anche lei, come ogni discepolo e ogni credente, dovrà percorrere un proprio itinerario.

A piccoli passi...

Quello che Luca ci descrive ha dell'incredibile. Come fa una ragazzina di tredici, forse quattordici anni, a intraprendere un viaggio da sola scegliendo la strada più difficile e pericolosa che passa, attraverso la Samaria, per una regione montuosa? Probabilmente attraverso la fatica e la fretta del viaggio di una ragazzina gravida, l'evangelista ci vuole dare, o confermare, alcuni elementi del carattere di Maria, una donna libera, indipendente, autonoma, oltre che coraggiosa e intraprendente. Così anche Zaccaria, che è il padrone di casa, passa in secondo piano.

A Maria importa incontrare Elisabetta e annunciarle un fatto sensazionale dal quale dipenderà la salvezza di tanti. Il suo è un viaggio di discernimento e di annuncio. È bello e pieno di umanità l'incontro di queste due donne che vogliono capire meglio quegli eventi straordinari di cui sono protagoniste. E difatti non rimangono deluse, perché dio si manifesta attraverso le relazioni umane, là dove c'è comunicazione di vita.

La fede di Maria non è un'esperienza privata. Nella ricerca di un confronto con Elisabetta c'è l'esigenza di un confronto comunitario, meno rigido e meno formale di quello istituzionale che passa attraverso il Tempio. Ed Elisabetta non solo accoglie Maria con parole forti, che la incoraggiano e confermano nella sua vocazione, ma sa comunicarle fiducia, benché sia così giovane. Forse anche noi dovremmo imparare da Elisabetta ad avere più fiducia nei giovani, a saper riconoscere e incoraggiare nuove vocazioni.

Preghiera Mio Dio, prendimi per mano

*È il Mio Dio,
prendimi per mano;
ti seguirò,
non farò troppa resistenza.
Non mi sottrarrò
a nessuna delle cose
che mi verranno addosso
in questa vita;
cercherò di accettare tutto
e nel modo migliore.
Ma concedimi, di tanto in tanto,
un breve momento di pace.
Non penserò più nella mia ingenuità,
che un simile momento
debba durare in eterno;
saprò anche accettare
l'irrequietezza e la lotta.
Il calore e la sicurezza mi piacciono,
ma non mi ribellerò,
se mi toccherà stare al freddo,
purché Tu mi tenga per mano.*

*Andrò dappertutto allora,
e cercherò di non aver paura.
E dovunque mi troverò,
io cercherò d'irraggiare
un po' di quell'amore,
di quel vero amore per gli uomini
che mi porto dentro.*

Hetty Hillesum

Spes non confundit n. 9

Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi».

NOTE E CONTATTI

La **Parola del Signore** ci propone una sosta nel nostro quotidiano andare, perché possa toccare ogni cuore e ciascuno trovi in essa conforto, rifugio, riscoprendo la tenerezza di Dio per ogni suo figlio. Per ciascuna **domenica del tempo di Avvento**, verrà proposta una scheda che può aiutare ad entrare in un tema particolare nella vita delle nostre famiglie e degli adulti. Queste schede possono essere utilizzate per un momento di riflessione personale, familiare o di condivisione nelle comunità e nei centri di ascolto della Parola.

Per ulteriori informazioni è disponibile la mail famiglia@diocesidicrema.it o potete consultate direttamente il sito www.pastoralefamigliacrema.it